

## L'INTERVISTA

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Si sente ripagato con la moneta delle scelte operative, soddisfatto perché il governo ha ora innellato quel che lui invocava e pretendeva, restituito a dignità e credibilità. Ma vigile, perché la sciabolata leghista può sibilar da un momento all'altro e ricalcare stessi errori e identiche fratture. «Va bene così, ma valuterò man mano», riflette Alfredo Mantovano.

### È più sereno, ora?

«Sì, abbastanza. Nonostante abbia appena terminato due riunioni dell'Unità di crisi. Ma l'importante è aver raggiunto gli obiettivi sperati».

### Già: quali? Nei giorni scorsi aveva fissato condizioni dettagliate.

«Il permesso di soggiorno a fini umanitari è contenuto nel decreto del presidente del Consiglio varato oggi, dunque è norma operativa. La dislocazione territoriale non solo al Sud inizia a essere una realtà: una settimana fa era soltanto Meridione e Manduria soprattutto, mentre ora è operativa Civitavecchia e la Toscana, con prospettive per l'Umbria. Terzo elemento: a Manduria non si andrà mai oltre le 1.500 presenze».

### Ma in questi giorni, al di là di quanto successo nelle ultime ore, il lavoro diplomatico fra lei e il governo quale è stato?

«Ci sono stati contatti, sia col presidente Berlusconi che col ministro Maroni, sin dal giorno successivo alle mie dimissioni. Io ho subordinato il rientro a quei fatti concreti che oggi vedo abbondantemente realizzati».

### Era stato particolarmente critico sul "fora da i ball"

# «Permessi e siti anche al Nord: è ciò che volevo»



**leghista: quello, tuttavia, non è stato ritrattato ufficialmente. Ritiene sia ormai una rivendicazione innocua?**

«Spero solo sia stata una battuta infelice, e lo dico all'indomani della tragedia di Lampedusa. Al di là delle appartenenze geografiche, dovremmo riflettere sul fatto che da un lato esistono donne e bambini che perdono la vita in quel modo, e dall'altro - toltà l'Italia - la presenza dell'Europa

in Libia si manifesta con le bombe».

**Il nodo leghista resta, però. E la diffidenza è legittima.**

«La Lega è un partito che rispetta profondamente perché punta a dare piena rappresentatività al proprio territorio. Ma come in altre circostanze, i rappresentanti della Lega sanno trovare anche la sintesi. Oltretutto, quella dell'accoglienza non è una questione localistica e meridionalistica».

### Ma il Nord ha dato una reale e complessiva disponibilità?

«All'insegna del realismo, vorrei verificarlo mano mano. Però mi sembra si vada in questa direzione. Inoltre l'accordo governo-Regioni conferma questo impianto, soprattutto in vista dell'arrivo di profughi dalla Libia».

### Arrivi che in termini pugliesi cosa vorranno dire?

«Le Regioni hanno ribadito che non c'è alcun problema per i profughi, valendo il principio della proporzionalità con la popolazione. La Puglia parteciperà per la propria quota parte sui profughi, dunque mamme, bambini, perseguitati».

### Solo nei Cara, o anche in altri siti?

«Questo si vedrà. Ma si terrà evidentemente conto di quel che in Puglia già c'è, ed è un contributo importante».

### La lettera dei 62 parlamentari Pdl quanto ha contribuito al suo ritorno?

«È stato un sostegno politico non di poco conto che supera il dato territoriale».

### Ma non c'era nemmeno un pugliese.

«Non si può avere tutto...».

### Col ministro Fitto si è confrontato?

«No».

### Non era stato tenero verso di lei.

«Adesso pensiamo al futuro: è importante guardare al territorio e non alle divisioni interne».

### Al sindaco Tommasino spiega che ora si lavorerà insieme per "rafforzare Manduria": in che modo?

«Riprendendo da dove ci eravamo lasciati: dall'utilizzo di fondi comunitari per un patto per la sicurezza dell'intero territorio».